

PER L'8 NOVEMBRE  
L'UNITÀ A 16 PAGINE

La Federazione di Trapani quintuplicherà la normale diffusione domenicale aumentando di 200 copie quella del 1° Maggio.

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 309

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Togliatti all'Adriano  
domani alle ore 10

celebra il 42° anniversario  
della Rivoluzione d'Ottobre

SABATO 7 NOVEMBRE 1959

I lavoratori di tutto il mondo festeggiano l'anniversario dell'Ottobre

## A 42 anni dalla grande Rivoluzione

un nuovo balzo in avanti

della  
civiltà  
umana

La data che oggi celebriamo è la più importante tra quelle che segnano la millenaria storia del genere umano. Anche l'uomo più sprovveduto, il più scettico, il più lontano dalle passioni politiche, si domanda ormai se ciò che è accaduto a Pietroburgo in quel lontano e gelido giorno dell'autunno del 1917 non abbia scosso la sua vita e impegnato il suo destino di uomo e quello dei suoi figli.

Perché? Perché l'inizio di una esperienza socialista ha cambiato la faccia del mondo? Leggiamo ieri, per caso, una osservazione di un intellettuale brasiliano: la fame è sempre esistita, come sempre sono esistite povertà e miseria, accanto alla ricchezza e al lusso. Tutte le antiche civiltà non furono in ultima analisi, se non piccole isole di ricchezza e di cultura emerse da un mare infinito di miseria, di schiavitù, di ignoranza. Ma, a un certo punto, questo secolo squallido si è rotto e le masse degli sfruttati si sono messe in movimento in tutto il mondo. Se ciò è accaduto, la spiegazione sta nel fatto che le folle miserabili ignorarono fino ad una certa epoca la realtà sociale del mondo e la loro stessa situazione: fino all'epoca, appunto in cui Lenin e i suoi compagni dettero l'assalto al palazzo d'inverno e dimostrarono che era possibile abolire lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Da allora è cambiata la storia del mondo.

Ecco. E' questa la scoperta che celebriamo oggi, 7 novembre. Una scoperta immensa, straordinaria, di fronte a cui impallidiscono le più grandi imprese del passato, di fronte a cui perfino la conquista della Luna appare come una semplice conseguenza. Proprio così, poiché è nel 1917 che il proletariato russo ha compiuto la sovranità umana di dare l'assalto al cielo. Fu allora che solo, disperatamente solo, si erse in piedi di fronte a tutto il mondo. La Russia era in uno stato spaventoso di barbarie, di miseria, di anarcoidismo, per cento della popolazione era analfabeta, l'83 per cento viveva dispersa nell'immensa solitudine della steppa, lontana decine e centinaia di chilometri dai centri urbani, senza nessun contatto con la civiltà moderna, ignorante perfino l'esistenza della luce elettrica. E' a questa umanità che le terribili conseguenze della guerra e della disfatta avevano ridotto — come osservava Gramsci allora — nello stato di «orda nomade» senza disciplina, senza cultura, a materia opaca di una immensa decomposizione». E' a questa umanità che Lenin e i bolscevichi russi lanciarono il loro appello rivoluzionario. Come ridevano i giornalisti borghesi di allora? Come si poteva prendere sul serio — dicevano — una simile parolaccia? Eppure, è con questa umanità umile e dolente che i comunisti sono riusciti a vincere la carestia, a spezzare l'assedio delle grandi potenze capitalistiche, a respingere indietro gli eserciti bianchi, a costruire uno Stato, a fare i piani quinquennali, a collettivizzare le campagne, a battere le armate imperialiste, a laureare 100 mila ingegneri all'anno, a fotografare l'altra faccia della Luna, a sfidare gli Stati Uniti d'America sul terreno del benessere individuale e collettivo. Come si spiega, simile e miracolo, se non con la forza di quella energia, ben più esplosiva dell'energia atomica, che si chiama liberazione dell'uomo dal bisogno, dallo sfruttamento, dall'ignoranza e dalla paura? Qui sta l'esempio rivoluzionario.



Domani l'Unità - a 16 pagine con un supplemento dedicato alla ricorrenza della Rivoluzione d'Ottobre: articoli e servizi rievocano le tappe gloriose del primo Stato socialista, dai passi iniziali alla conquista del cosmo

zionario dell'Ottobre. Non è vero che per mandare avanti la Fiat ci vuole Valletta o che per ingrassare il cavallo ci vuole l'occhio del padrone. La potenza reale, le grandi masse proletarie, anche le più oppresse, sentono che le vittorie dell'URSS sono le loro vittorie, capiscono che gli uomini che dirigono questo potentissimo paese e che trattano a tu per tu con i henchmen di Wall Street, gli uomini che hanno rotto l'immenso silenzio del cielo e scagliato un oggetto sulla Luna, non soltanto stanno dalla parte loro, ma sono uomini che meno di 40 anni fa erano come loro, anzi più poveri, più avviliti, più ignoranti di loro. Di qui viene una fiducia mai sopraltata un incanto alla lotta. Quando abbiamo ascoltato l'intervento del compagno Togliatti nella recente sessione del Comitato centrale che ha approvato le tesi per il nostro IX Congresso, ci ha colpito soprattutto la forza con cui egli ha insistito su questo punto essenziale: le vittorie del socialismo e lo sviluppo della crisi generale del capitalismo hanno creato nuove ed immense possibilità. Siamo alle soglie di un nuovo balzo in avanti della civiltà umana e già esistono le condizioni non solo per evitare le guerre ma addirittura per renderle impossibili. Tuttavia quest'alba di distensione è ancora precaria e potrebbe svanire se la classe operaia del mondo capitalistico non comprenderà quella che è la sua enorme responsabilità e non farà fino in fondo il suo dovere. Non esistono situazioni senza vie d'uscita per la grande borghesia, la città della dello sfruttamento capitalistico e della rapina imperialistica non cederà da sola. Spetta a noi comunisti assumere la guida di questa lotta decisiva. Abbiamo costruito il socialismo in quasi metà del mondo. Lo costruiamo anche laddove non esiste ancora.

ALFREDO REICHLIN

LE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE O.N.U.

Nessun intervento  
del Viet Nam nel Laos

NEW YORK, 6. — La commissione di inchiesta dell'ONU sulla situazione nel Laos ha concluso i suoi lavori pubblicando un rapporto che smentisce in pieno le affermazioni del governo del Laos secondo cui il paese sarebbe stato oggetto di una aggressione armata da parte della Repubblica democratica del Viet Nam.

Il saluto del P.C.I.  
ai comunisti sovietici

Il compagno Togliatti ha inviato il seguente telegramma al compagno Krusciov, Comitato centrale del PCUS:

«In occasione del 42° anniversario della Grande Rivoluzione d'Ottobre i comunisti italiani vi inviano il loro più fraterno e caloroso saluto. I nostri grandi successi, che sotto la guida del PCUS, l'Unione Sovietica ha conseguito nel corso dell'ultimo anno nei campi dell'economia e della scienza, della cultura e del benessere popolare; le ardite iniziative da voi prese per la liquidazione della guerra fredda e per la distensione, hanno avuto profonde ripercussioni fra i lavoratori italiani e in tutto il nostro popolo; hanno acceso nuove speranze di progresso, risvegliato e spinto nuove energie alla lotta per la pace, per la democrazia, per il socialismo. Mentre celebriamo con voi il glorioso anniversario, noi lavoreremo con raddoppiato impegno a far sì che le speranze del nostro popolo in un avvenire di pace e di progresso non siano deluse.

Gloria e riconoscenza eterna all'immortale Lenin, ai suoi compagni di lotta, al Partito dei bolscevichi: auguri di nuovi successi per il bene di tutti i popoli ai continui sforzi della loro opera.

Per il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti».

## Stamane sull'immensa Piazza Rossa di Mosca la grande parata celebrativa del 7 novembre

Aristov ha parlato ieri sera nel corso della manifestazione al Palazzo dello Sport - Il campo socialista si basa sulla dottrina della coesistenza pacifica proclamata da Lenin - La possibilità di realizzare oggi una pace stabile

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 6. — Siamo entrati in una nuova epoca, in cui le idee della pace trionfano, ha detto questa sera Aristov, membro del Presidium del C.C. del P.C.U.S. nel Palazzo dello Sport, dove ha tenuto l'orazione ufficiale per la celebrazione del 42° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre.

La questione della pace, ha detto l'oratore, fu posta da Lenin nel 1917 come la questione più urgente per l'umanità: essa può essere risolta nella nostra epoca grazie allo sviluppo raggiun-

to dal campo socialista e alla sua potenza. A questo sviluppo ha dato inizio la Rivoluzione d'Ottobre. Verrà il giorno, ha proseguito Aristov, in cui tutto il mondo onorerà Lenin e i bolscevichi per aver lottato strenuamente al fine di realizzare e difendere la Rivoluzione d'Ottobre, attuata in nome della felicità dei popoli. Ora, anche nei paesi capitalistici si fa sempre più strada la convinzione che i progressi del socialismo sono i progressi dell'umanità. E' grazie alla presenza e allo sviluppo del campo socialista che si fa sempre più ampia e vittoriosa la lotta di liberazione dei popoli coloniali contro il gioco imperialistico.

Il campo socialista, ha proseguito Aristov, si fonda sulla dottrina della coesistenza pacifica formulata da Lenin, e non potrebbe essere diversamente, perché il socialismo è un regime senza sfruttatori e sfruttati, e ad esso è aliena ogni forma di oppressione. Ora la politica di Lenin della coesistenza pacifica ha trovato la sua continuazione nella politica del C.C. del P.C.U.S. con a capo il compagno Krusciov.

Il viaggio in America di Krusciov è stato un esempio luminoso di tale politica: come risultato di tale viaggio, in America si è finalmente conosciuta la verità

sulla politica dell'Unione Sovietica. Il polo sovietico, ha detto l'oratore, ha reso la mano con cuore aperto al popolo americano, e ciò ha trovato una eco nel popolo degli Stati Uniti, che ha così cominciato a liberarsi dalle allusioni e dalla disinformazione antisovietica a cui era stato per lungo tempo sottoposto.

Aristov ha quindi sottolineato l'importanza delle proposte di disarmo generale e totale avanzate a nome del governo sovietico all'ONU da Krusciov. Nonostante le difficoltà, egli ha detto, noi abbiamo fiducia che l'idea

avanzata dall'U.R.S.S. verrà appoggiata dai popoli e finirà col trionfare, e crediamo che il mondo andrà finalmente verso un disarmo generale e completo.

I fautori della guerra fredda cercano tuttavia di ostacolare la distensione e la realizzazione di un accordo internazionale fra le grandi potenze, ma noi crediamo che i popoli daranno loro scacco e impediranno loro di scatenare una nuova guerra. Tuttavia, fin che i fautori della guerra fredda sono potenti, fin che da parte loro esiste la minaccia che scatenano un nuovo conflitto,

è nostro dovere, egli ha aggiunto, di continuare a rafforzare la nostra difesa. Aristov ha ricordato nel

GIUSEPPE GARRITANO

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Caloroso messaggio  
di Tito a Krusciov  
per il 7 novembre

BEGRADO, 6. — In occasione della celebrazione del 42° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il maresciallo Tito ha inviato un telegramma al primo ministro dell'U.R.S.S. Krusciov e ai membri del glorioso Partito comunista

sovietico, che sotto la guida del genio di Lenin ha aperto una nuova era nella storia dell'umanità.

Augurando la realizzazione «di un grande e felice avvenire» Tito conclude il suo telegramma dicendo convinto della vittoria della pace e di pacifica collaborazione internazionale per la quale lottate voi, compagni Krusciov, e tutti gli uomini progressisti. Esprimo il desiderio di tutti noi che lo sviluppo delle relazioni fra i nostri due paesi, la collaborazione amichevole e la reciproca comprensione abbiano sempre maggior successo. Tito ha inviato un telegramma anche al presidente del Presidium del Soviet supremo, Vorosilov.

Su quest'ultimo punto, in verità, non possiamo concordare. Chi è, infatti, Vittorio Zuccone? Oltre a far parte del Consiglio nazionale della stampa — e in tale veste era stato ammesso alla presenza del Capo dello Stato — egli è anche presidente dell'Associazione della stampa romana. Fin qui, dunque, pesava sulla

(Continua in 6. pag. 9. col.)

## La stampa borghese e il C.C. comunista

La sessione del Comitato centrale del PCI e l'intervento che vi ha pronunciato il compagno Togliatti hanno suscitato un interesse larghissimo in tutti i settori politici, interesse che ha trovato un riflesso nel grande spazio e nel grande riltorio che la stampa d'ogni tendenza ha dedicato all'avvenimento. Forse mai, in precedenti occasioni, l'intero schieramento borghese ha seguito con tanta attenzione, e anche con tanta an-

sia, i lavori del massimo organo deliberativo del nostro Partito. La cosa ha sottolineato, poiché testimonia quanto strada abbia ormai fatto la coscienza del ruolo essenziale e determinante che il PCI svolge nella situazione politica italiana, e l'impossibilità per gli organi della grande stampa di continuare a battere la via del silenzio e della disinformazione pura e semplice. Ciò detto, tuttavia, occorre rilevare che nel loro

esame dei lavori del Comitato centrale, quasi tutti i fogli borghesi hanno confermato la loro cronica incapacità di cogliere i termini reali dei problemi e di dare un giudizio esatto e sereno della politica del nostro partito. Ne è uscita una contraddittoria di interpretazioni tale da scivolare a volte nel paradosso. Da una parte si afferma che il PCI tende all'«trasformismo», dall'altra lo si accusa di voler «radicalizzare» le tot-

te: da una parte si dice che il nostro partito «teme» la distensione, dall'altra che è pronto ad «appropriarne». I nostri critici appaiono palesemente disorientati, e il solo punto di interesse, fra loro, sta nella unilateralità delle loro osservazioni, e nella inadeguatezza anche propagandistica delle loro esegesi.

Abbastanza caratteristico, tra gli altri, l'ampio resoconto dedicato dal Po-

polo al Comitato centrale. Secondo l'organo ufficiale della DC, «vi sarebbe un «smarrimento» tra i comunisti in quanto questi redrebbero allontanarsi da una «noia meglio identificata» ora X». E perché? Per colpa della distensione. La difficoltà, per noi, consisterebbe nel «mettere d'accordo la propaganda fin qui svolta a favore della distensione e della pace, con l'azione politica da svolgere in un quadro internazionale che sposta»

## Incidente all'X 15 americano



BASE AEREA EDWARDS (California) — Il razzo sperimentale X 15 in seguito alla esplosione di uno dei suoi due motori ha dovuto essere lanciato di fortuna. Il pilota collaudatore Scott Crossfield è riuscito a evarsi, malgrado la fuorilegge sia spaccata a circa un metro dietro la carlinga. Nella telefoto: vigili del fuoco e personale tecnico intorno all'aeromobile adagiato nel deserto

DEPLORAZIONI E RETTIFICHE

Di prima mattina, il Quirinale ha reagito. Il consigliere costituzionale del Capo dello Stato, dott. Cosentino, ha dichiarato ai giornalisti: «La passione politica prevale spesso sulla intelligenza, perché non si può spiegare altrimenti che con una malintesa interpretazione del pensiero del Capo dello Stato».

Nello stesso momento si riuniva il Consiglio nazionale della stampa italiana sotto la presidenza del sen. Bergamini. Questi, addolorato per l'interessata deformazione di una informazione del Capo dello Stato fatta da un giornalista proprio quando il Capo dello Stato stesso elogiava l'autocritica e l'equilibrio dei giornalisti italiani, rassegnava le proprie dimissioni da presidente della FNSI. Anche il consigliere delegato, Azzurro, ne seguiva l'esempio. E ora si dimettono dalle loro cariche i vice-presidenti Lupis e Astori. Il Consiglio nazionale ha naturalmente respinto in blocco tutte le dimissioni, e «adite infine» — così dice un comunicato ufficiale — le dichiarazioni del coll'X 15 Vittorio Zuccone, il quale a ritirare le proprie impressioni sulla audacia di Quirinale ad altri colleghi e pertanto di non essere direttamente responsabile della pubblicazione, ha risposto le dimissioni pure da lui presentate.

Su quest'ultimo punto, in verità, non possiamo concordare. Chi è, infatti, Vittorio Zuccone? Oltre a far parte del Consiglio nazionale della stampa — e in tale veste era stato ammesso alla presenza del Capo dello Stato — egli è anche presidente dell'Associazione della stampa romana. Fin qui, dunque, pesava sulla

(Continua in 6. pag. 9. col.)